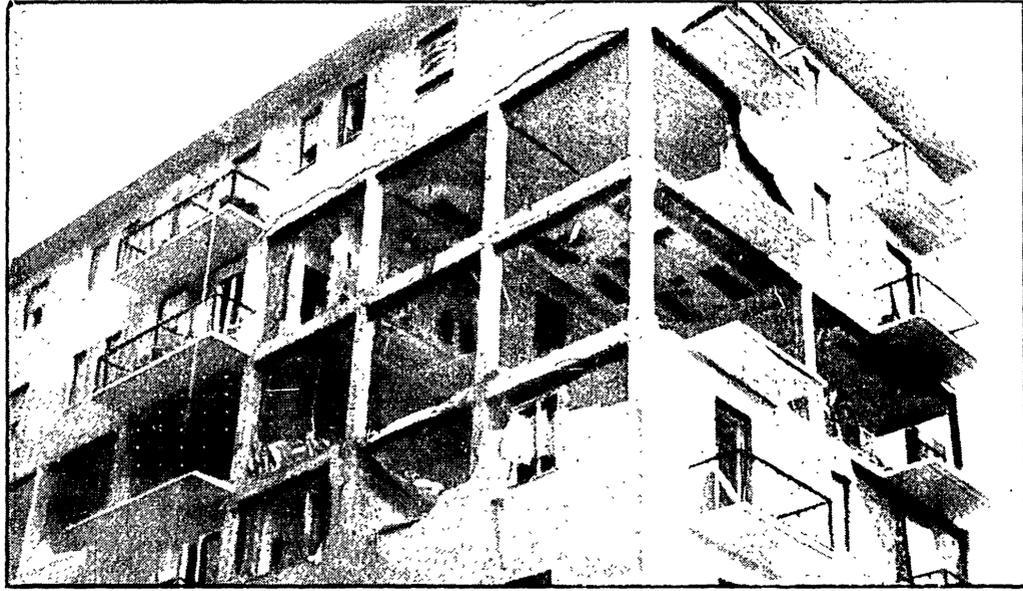


Ha avuto un colloquio segreto in un bar del centro col padre del ragazzo scomparso a Viareggio

E' UN CIECO L'INTERMEDIARIO DEI RAPITORI?

Un morto e 15 feriti nella spaventosa esplosione

Squarciato dal gas all'alba



MILANO, 7. Un morto e quindici feriti, uno dei quali grave, sono il tragico risultato di un'esplosione avvenuta, alle 5,12 di questa mattina, in un appartamento al quarto piano di un palazzo di via Palmanova. Lo scoppio, come è stato accertato, è avvenuto in seguito ad una fuga di gas liquido. L'intero quarto piano del palazzo è stato completa-

mente demolito dall'esplosione e danni irreparabili si sono prodotti in tutto il quinto piano; gravi danni anche agli appartamenti immediatamente superiori e inferiori. Grosse falle si sono aperte nell'altra ala del palazzo, che dista dal primo una decina di metri. Metalli e macerie sono stati proiettati tutt'intorno, sulla via Palmanova, per il raggio di un centinaio di metri. La vittima è il 62enne Luigi Scopetta, colui

che - probabilmente accendendo un interruttore della luce - ha involontariamente provocato lo scoppio; la moglie del Scopetta, Elena Cardinale, di 61 anni, è rimasta gravemente ferita. I vigili del fuoco, subito accorsi, hanno proceduto allo sgombero degli abitanti del palazzo ed all'abbattimento dei muri pericolanti. (Telefoto)

Scandagliati i canali dai sommozzatori

L'incontro avvenuto in un bar del centro - Appaiono rasserrenati i familiari di Ermanno Lavorini Riunione al vertice delle forze di polizia - E' finita la tregua coi banditi? - Il mistero di una barca

Dal nostro inviato VIAREGGIO, 7

Oggi, per qualche ora, si è sperato che Ermanno Lavorini potesse tornare a riabbracciare i suoi cari. In nottata, infatti, era circolata "on insistenza" la voce che il padre del ragazzo si era incontrato con un intermediario dei rapitori e aveva già sborsato la cifra del riscatto: quindici milioni. In effetti, il comproprietario viareggino si era incontrato in un bar del centro (nel pomeriggio di ieri) con un cieco, Ido Baldanzi di 70 anni, che molti hanno indicato come l'intermediario dei banditi. Questa notizia di contatti, la constatazione stessa della relativa tranquillità che si credeva di notare sui volti di Armando Lavorini e dei suoi familiari, mantenevano intatto un barlume di speranza che - di minuto in minuto - sembrava diversi trasformare in una definitiva, consolante notizia. Ed ecco perché era nata la speranza che oggi Ermanno Lavorini sarebbe riapparso. Le ore sono trascorse con esasperante lentezza ma di Ermanno si continua però a non avere la minima notizia. Da quando è scomparso, venerdì pomeriggio presumibil-

mente verso le 16,30, di lui non si è saputo più nulla. Nessuno lo ha visto, nessuno ha sentito la sua voce o ha ricevuto il suo scritto. Può darsi che il cieco sia effettivamente un intermediario dei rapitori - e la scelta sarebbe indovinata, rivelerebbe che si tratta di individui organizzati e astuti - ma potrebbe anche darsi che si sia soltanto offerto di aiutare i Lavorini nella ricerca del bambino. D'altra parte, dicono gli investigatori, se il cieco è la persona avvicinata dai rapitori per prendere contatto con il padre del ragazzo, Ermanno doveva essere rimesso in libertà oggi, o lo dovrebbe essere nelle prossime ventiquattro ore. A meno che i rapitori non si decidano a rilasciarlo domenica pomeriggio, quando i viali del lungomare saranno affollati da migliaia e migliaia di persone intente ad assistere alle sfilate del carnevale. Intanto è in corso, presso il commissariato di polizia, una riunione al vertice. Sono presenti il procuratore generale di Firenze Mario Calamari, il procuratore della legalità di Lucca Vitali, l'ispettore generale di polizia Campenni, e diversi ufficiali dei carabinieri. Si ha l'impressione che la tregua concessa ai rapitori stia sul punto di scadere.

Alla ripresa, che parte sempre più probabile, di indagini capillari si uniscono anche quelle ricerche delle quali non si vorrebbe sentire parlare. Sono arrivati i sommozzatori dei vigili del fuoco e dei carabinieri di Pisa e Livorno, i quali scandagliano nei canali, nel lago di Montecatini alla ricerca del corpo di Ermanno. E' necessario farlo. Si è scoperto che cinque giorni or sono scomparve una barca, ritrovata più tardi dai sommozzatori in località "Le Quindici", a un chilometro di distanza da Torre del Lago. Era sommersa nell'acqua. E' stata rubata dai rapitori? Oppure qualcuno l'ha affondata per altri motivi? Come abbiamo già avuto modo di scrivere, alcune figure fanno da contorno all'attività della polizia e alla ricerca di contatti tra i Lavorini e i rapitori. A Viareggio sono infatti giunti alcuni esponenti della malavita toscana, i quali evidentemente sono stati attratti dalla taglia di dieci milioni del ministero dell'Interno e non certamente dal desiderio di veder risolto questo "kidnapping". A costoro si devono aggiungere i maghi, i radioestesisti che con i loro pendoli indicano dove si trova il corpo del ragazzo e lo pensano che lo hanno rapito, complicando ancor più questa misteriosa storia.

Nelle ultime ore ha preso corpo l'ipotesi di un rapimento per vendetta. Non è sufficientemente noto, è molto preciso, è soltanto basata su alcune considerazioni che chiamano in causa direttamente Armando Lavorini, un uomo che si è fatto dal nulla, commerciante abile, deeso, autoritario. Maendosi in un ambiente difficile, creando da una bancarella un grosso negozio più aver destato - anche senza volere - dei risentimenti, dei rancori. Stamani ho parlato con il padre di Ermanno. «Non ho nemici - mi ha detto - sono soltanto persone invidie di una città di provincia. Mi sono fatto dal nulla con il mio lavoro il resto sono tutte chiacchiere. Intanto, stasera, è stata convocata improvvisamente la sorella del ragazzo scomparso, Mariella Lavorini, insieme al suo fidanzato. Nel corso dell'interrogatorio è stato mostrato a Mariella un pallone a spicchi bianchi e neri, rinvenuto nei pressi di Torre del Lago. Si tratta forse del pallone di Ermanno? La ragazza non è stata in grado di riconoscerlo; anche il padre ha escluso di poter riconoscere il pallone di suo figlio.

A tarda ora si è appreso che si sta seguendo un'altra pista: la polizia stradale di Torino ha avuto segnalazioni che su una «124 Fiat» targata Lucca, diretta verso Genova, sarebbero stati visti tre uomini e un bambino. Tutte le pattuglie della polizia stradale del Piemonte e quelle in servizio da Savona a La Spezia stanno controllando tutte le auto.

MELBOURNE, 7. Terrificante disastro ferroviario la scorsa notte a Violet Town, a 160 chilometri da Melbourne. Il rapido Sydney-Melbourne, balizzato con il poetico nome di «Aurora australe» e composto da sole carrozze letto, è piombato a più di cento chilometri l'ora contro un merci che lo precedeva. Dal locomotore del convoglio si sono levate subito fiamme altissime che hanno trasformato il luogo della sciagura in un immane rogo. Decine di passeggeri ferivoltati, colti nel sonno, alle dozzine, mentre consumavano la colazione, sono fuggiti urlando nelle campagne della zona. I morti sarebbero dieci e i feriti più di cento dei quali venti in gravissime condizioni. (Telefoto)

Absolto dall'accusa di ricettazione

Mesina per protesta diserta il processo

Graziano Mesina è stato processato e assolto ieri dalla Corte d'assise di Roma dall'accusa di ricettazione. Graziano Mesina, che era atteso con curiosità da un folto numero di persone che volevano vedere il «famoso bandito sardo», non ha però partecipato all'udienza, rifiutandosi di lasciare il carcere di Regina Coeli dove era stato trasferito tre giorni fa dalla Sardegna. Graziano Mesina avrebbe voluto così protestare con questo suo rifiuto, secondo voci provenienti da radio carcere, contro la decisione presa dalla direzione del carcere che, appena giunto, l'avrebbe segregato in una cella d'isolamento. Il processo si è così svolto in sua assenza. Riguardava un episodio di ricettazione legato a un tentativo di omicidio per il quale, nel 1963, Graziano Mesina venne condannato a sedici anni di reclusione più otto mesi per il reato minore.

La temperatura sotto lo zero

Il freddo e la neve ora anche in Sicilia

Il maltempo si è attenuato, ieri, a Nord ma si è abbattuto con grande violenza sulla Sicilia. In alcune località montane la colonna di mercurio è scesa fino a dodici gradi sotto zero. A Piano Battaglia, una stazione sciistica delle Madonie, la temperatura ha raggiunto i sette gradi sotto lo zero. Tutte le catene montane della Sicilia sono ricoperte di neve. In molte zone floccia da ormai 48 ore ininterrottamente. In alcuni centri abitati il bianco manto ha raggiunto il mezzo metro d'altezza. Una forte nebbia avvolge i monti Peloritani, in provincia di Messina. La nebbia avvolge anche i paesi più alti delle Madonie e dei Nebrodi. Difficile la situazione nelle zone terremotate dove l'ondata di freddo, la pioggia e il nevichio costringono i sinistrati a rimanere chiusi per tutta la giornata nelle baracche.

Sei ragazze e due giovani

Nudi alla conferenza contestano Play boy

GRINNELL (USA), 7. Play Boy sostiene un'opinione distorta della sessualità e ben lungi dal presentare corpi nudi come un fatto che non ha in sé nulla di peccaminoso, li sfrutta a fini commerciali creandovi artificialmente attorno un clima sensazionalistico. Con questo ed altre argomentazioni otto giovani del Grinnell College - sei ragazze e due ragazzi - hanno messo sotto accusa la celebre rivista americana per uomini: dopo di che, per rendere più clamorose le proteste, si sono spogliati e, completamente nudi, si sono seduti per terra cantando accompagnati da una chitarra. La singolare manifestazione si è svolta, nell'aula Magna del «College», al termine di un discorso pronunciato da Bruce Draper, della direzione di Play Boy, che era stato invitato a parlare nell'aula Magna del «College», nel quadro di una serie di conferenze dedicate al problema dell'educazione sessuale. La protesta nuda è durata circa un quarto d'ora.

Ines Menegazzo ha rievocato tra le lacrime il delitto di via Gatteschi

«Vidi i miei figli a terra, uccisi»

Intervento calcolato di Franco Torreggiani: «Signora vorrei chiederle perdono» - «Io non ho rancori» - L'amica di Anna Di Meo non ricorda o non sa - Ascoltato anche l'orefice che acquistò alcuni gioielli appartenenti alle vittime



I genitori dei Menegazzo escono per recarsi al processo

«Signora vorrei dirle due parole». Compunto, la voce bassa e gli occhi rivolti a terra, Franco Torreggiani così si è rivolto alla madre dei fratelli Menegazzo per chiederle perdono. La signora Ines aveva appena terminato la sua breve deposizione, ed era ancora visibilmente commossa, gli occhi pieni di lacrime. Il presidente ha fatto allora accompagnare il mozzo nell'embraccio dei due metri dalla destra, ma Franco Torreggiani non ha avuto il coraggio di guardarla negli occhi. Sempre a bassa voce le ha detto: «Vorrei chiederle perdono signora...» e si è fermato. Forse sperava in un segno di assenso, di riconoscimento, invece Ines Menegazzo, visibilmente scossa, con voce atona ha bloccato ogni suo tentativo: «Io non ho rancori, con nessuno, soltanto dico che quando si fa del male bisogna aver coscienza di quello che si è fatto...». E Franco Torreggiani ha chinato ancora più il capo, «Io perdono, industrialmente, quello che mi hanno fatto del male e se lei sente la coscienza di meritarlo le perdono l'avrà».

La signora così senza dar tempo a Franco Torreggiani di concludere e un carabinieri lo ha accompagnato al banco degli imputati. E' stata l'ultima scena di una drammatica deposizione che ha commosso decine di persone presenti in aula. Una scena che Franco Torreggiani, posto a anche risparmiarsi, anche perché, se era la benevolenza della corte che mirava a conquistarsi, doveva capire che difficilmente queste sconciate sceneggiate fanno colpo. Ma evidentemente questa era una commovente del genere che il mozzo si era imposto all'inizio del processo: il bravo ragazzo tra i due avvenimenti e proprio del male fatto e non più a nulla. Ma tornato alle deposizioni di Ines e Po Menegazzo. In parte dei ragazzi assassinati, la signora Menegazzo, era ha per carattere pietoso e si è limitato ad ascoltare ad una domanda del presidente e Confarmino e dichiarazioni rilasciate in istruttoria. La signora, che ha azzardato qualche particolare, anche perché sollecitata da alcune domande dei difensori di Manegazzano.

La signora Ines ha raccontato di quella terribile sera, quando si affacciò alla finestra, udendo dei spari, e vide in strada i suoi due ragazzi, riversi a terra. Uno spettacolo orribilo. E' impossibile capire il suo impeto che il mozzo si era imposto all'inizio del processo: il bravo ragazzo tra i due avvenimenti e proprio del male fatto e non più a nulla. Ma tornato alle deposizioni di Ines e Po Menegazzo. In parte dei ragazzi assassinati, la signora Menegazzo, era ha per carattere pietoso e si è limitato ad ascoltare ad una domanda del presidente e Confarmino e dichiarazioni rilasciate in istruttoria. La signora, che ha azzardato qualche particolare, anche perché sollecitata da alcune domande dei difensori di Manegazzano.

aver detto ad un giornalista che il 17 gennaio i suoi figli dovevano andare al Piper? MENEGAZZO - Avevano dato appuntamento ad alcuni amici. Ricordo che Gabriele nel pomeriggio aveva preparato alcune delle sue macchinette. Dopo le deposizioni dei conti Menegazzo, davanti alla corte sono sfilati i primi dieci testimoni, tra cui tre funzionari di polizia, quattro sottufficiali dei carabinieri e la promotrice dell'arresto con cui fu compiuta la rapina. Successivamente è stata chiamata a deporre Ines Trastulli, la donna che espò nella sua abitazione l'amica di Manegazzano, quando questi fuggì in Grecia e i carabinieri perquisirono il loro appartamento in via Bona. Per fare dire qualcosa c'è voluta molta pazienza, perché la donna si è trincerata dietro «Non ricordo» molto spesso. PRESIDENTE - Quando cobbe la Di Meo? TRASTULLI - Mi sembra nel 1963 quando anche lei veniva al Longobardi.

PRESIDENTE - Ci racconti di quando venne a chiederle o... TRASTULLI - Lei venne a casa ma con l'indomani di ospitalità perché stava cambiando casa. Di resto non mi ricordo. Andavo a lavorare dalle 17 alle 22 e le rimaneva sola a casa. Non so se quello che faceste. PRESIDENTE - Non ricorda che la Di Meo le telefonò dall'estero? TRASTULLI - Sì, un giorno mi telefonò, endomani, di far venire a casa ma la madre di Franco Manegazzano, disse che avrebbe richiamato il giorno dopo per parlare con lei. PRESIDENTE - Che cosa si disse? TRASTULLI - Non lo so, io stavo in casa. Dopo la telefonata la madre di Franco Manegazzano si presentò a casa mia e mi disse di andare a casa. Per questo se non ricordo che la Di Meo si presentò a lei con le polizze, offrendo di acquistare il pallone. Il giorno dopo acquistò non le polizze ma gli oggetti impegnati in un altro con per lei, una vera e propria con e con un 33 bruno. Per questo se non ricordo che la Di Meo si presentò a lei con le polizze, offrendo di acquistare il pallone. Il giorno dopo acquistò non le polizze ma gli oggetti impegnati in un altro con per lei, una vera e propria con e con un 33 bruno.

PRESIDENTE - La D. Laura era venuta altre volte da lei? RUSSO - Era venuta il giorno prima, ma non con il 33. A proposito delle polizze disse che le vendeva perché voleva acquistare un orologio moderno. Il processo è stato rinviato a mercoledì 12 febbraio. Paolo Gambescia

Dieci morti e cento feriti

Rapido deraglia a 130 km. l'ora



MELBOURNE, 7. Terrificante disastro ferroviario la scorsa notte a Violet Town, a 160 chilometri da Melbourne. Il rapido Sydney-Melbourne, balizzato con il poetico nome di «Aurora australe» e composto da sole carrozze letto, è piombato a più di cento chilometri l'ora contro un merci che lo precedeva. Dal locomotore del convoglio si sono levate subito fiamme altissime che hanno trasformato il luogo della sciagura in un immane rogo. Decine di passeggeri ferivoltati, colti nel sonno, alle dozzine, mentre consumavano la colazione, sono fuggiti urlando nelle campagne della zona. I morti sarebbero dieci e i feriti più di cento dei quali venti in gravissime condizioni. (Telefoto)

Incidente stradale in Versilia

Muoiono tre giovani nello scontro frontale

Un altro è grave all'ospedale - Le vittime viaggiavano a bordo di una Mini Morris e di una Fulvia

VIAREGGIO, 7. Tre morti e due feriti, uno dei quali in gravi condizioni, sono il tragico bilancio di un incidente stradale avvenuto nelle prime ore di sabato, verso le 8, in località Palmeto di Marina di Pietrasanta, sulla litoranea versiliese. Due auto - una Mini Morris targata Livorno e una Fulvia coupé targata Roma - si sono scontrate quasi frontalmente: dopo l'urto la Mini Morris è finita fuori strada. Due giovani che si trovavano a bordo della vettura, Roberto Giachi di 23 anni e Tito Ghisla, abitanti a Livorno, e Deha Maria Baoc-

LA COLONIA DELL'INNA

12 MILIONI CON UN PACCHETTO DI SIGARETTE AL GIORNO

■ Con 200 lire al giorno, il costo di un pacchetto di sigarette, un giovane padre trentenne può assicurare alla famiglia, in caso di sua prematura morte, un capitale di 12 milioni di lire.

■ Questo può ottenersi con un'assicurazione "TEMPORANEA PER IL CASO DI MORTE" che consente, con poca spesa, di assicurare cospicui capitali.

■ La "TEMPORANEA" è l'assicurazione dei giovani, di coloro che hanno formato da poco la famiglia, che hanno figlioli in tenera età che sono all'inizio della carriera; domani essi raggiungeranno una solida posizione economica ma oggi i loro cari hanno bisogno di protezione: basta un pacchetto di sigarette al giorno per risolvere la situazione e vivere tranquilli.

■ La "TEMPORANEA" è disponibile anche nella forma dell'assicurazione "familiare" che prevede particolari benefici per i familiari superstiti dell'ass curato.

■ Per avere chiarimenti e consigli rivolgersi alle Agenzie dell'Unione Nazionale delle Assicurazioni, oppure spedire l'unito tagliando in busta o su cartolina a posta e

PREVEDE SEMPRE BENE CHI SI ASSICURA

Nome Spett. ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI
 Cognome
 Via Via Sallustiana 51
 Cod. e Città 00100 ROMA
 Prov.

USU - 69